

VERSO IL VOTO

Il candidato premier del Pd nell'Emilia rossa «Qui c'è il talento italiano di un Paese che fatica, che sa rischiare e alla fine vince»

Visita alla Ducati motor e alla Camst. E difende la cooperazione. «Chi vuole distruggerla deve sapere che distrugge una parte di Pil»

Veltroni: «Pareggio? Puntiamo a vincere»

Stoccata a Bertinotti: scopre la lotta di classe dopo la presidenza della Camera...

di Andrea Bonzi / Bologna

VICINO AI LAVORATORI Passa l'esame delle fabbriche, Walter Veltroni. Nelle ultime tappe emiliano-romagnole (ieri sera il pullman ha raggiunto il Veneto) il leader del Pd

entra in due grandi aziende del Bolognese. Due eccellenze, come la Ducati Motor,

dove viene realizzata la "rossa" campione del mondo, e l'Ima, punta di diamante del packaging. Due realtà in cui Veltroni ravvisa «il talento italiano di un Paese che fatica, che sa rischiare e che, alla fine, vince». Dentro lo stabilimento di Borgo Panigale, Veltroni stringe tantissime mani, e riceve pacche sulle spalle: «Si può fare», gli dicono in tanti. «Mi è sembrato davvero alla mano, quasi fosse un collega», osserva Salvatore Carotenucci rappresentante Fiom-Cgil nelle Rsu e animatore del circolo Pd interno alla Ducati. Il timore di contestazioni davanti ai cancelli - annunciate da un volantino del circolo del Prc di un'altra fabbrica, da cui la federazione dei bertinottiani si è dissociata - scema immediatamente. In catena di montaggio, però, niente giornalisti al seguito, per evitare, spiega lo stesso Veltroni, «di entrare in un luogo di lavoro con 12.000 telecamere». Una decisione che complice un guasto al pullman per la stampa - ha creato non poco malumore tra i cronisti. Alcuni lavoratori non nascondono le perplessità per la discussa candidatura dell'industriale veneto Massimo Calearo. Veltroni spiega loro il senso di

quella scelta, l'idea di «un patto del mondo produttivo» che deve «unire» dipendenti e datori di lavoro. Alla Camst, colosso della ristorazione, Veltroni difende la cooperazione. «Chi vuole distruggerla - ribadisce davanti a una platea in gran parte femminile -, deve sapere che distrugge una parte di Pil». Il mondo coo-

perativo, chiude Veltroni, «va rispettato, è uno dei grandi soggetti dell'economia italiana». È la volta dell'inceneritore del Frullo, nel Bolognese: «L'energia prodotta qui potrebbe alimentare una città grande quanto Verona - riferisce Veltroni -; le emissioni vanno sempre controllate ma non mi risulta che ci siano stati pro-

blemi». Perciò «mi piacerebbe che si contestassero le discariche invece dei termovalorizzatori». Dall'ecologia ai salari. Uscito dal consueto pranzo con una famiglia dell'hinterland - padre agricoltore, mamma operaia e tre figli -, il leader del Pd ripropone l'intento di «mettere mano presto a salari,

agli stipendi e alle pensioni più basse». Infine, tocca a Ravenna. Nel «Pala De André» stracolmo, Veltroni bacchetta Gianfranco Fini, «che ha detto di non credere che gli Usa siano pronti per la presidenza di Obama, perché sarebbe il primo presidente nero. Una gaffe che può avere gravi conseguenze nei rapporti tra Ita-

lia e Usa». Veltroni poi risgombera il campo, se ce n'era bisogno da ipotesi di larghe intese. «Pareggio? Noi puntiamo a vincere le elezioni...». Poi la stoccata a Bertinotti: riscopre il conflitto e la lotta di classe dopo essere sceso dallo scranno di presidente della Camera...

Ha collaborato Alberto Mazzotti



Walter Veltroni con le maestranze della Ducati ieri a Borgo Panigale (Bologna) Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa/KLD

Il quotidiano britannico



«L'innovatore Walter che divora chilometri»

ROMA Innovatore - sia pure con un «look old-fashioned» - l'instancabile Walter Veltroni «accumula chilometri» sul suo pullman in giro per l'Italia per presentare il suo «convincente messaggio riformista». È questa la fotografia che il Financial Times scatta al candidato premier del Pd in vista del voto del 13 aprile. Veltroni viene presentato come un «oratore forte e convincente» che «usa un linguaggio comprensibile, sincero e con senso dell'umorismo». A dispetto - sottolinea il quotidiano britannico - del suo «look vecchia maniera, giacca e cravatta, in contrasto con l'immagine sportiva e populista» dell'avversario Silvio Berlusconi. Quella dell'ex sindaco di Roma è una campagna elettorale dal «ritmo veloce, spesso con tre o quattro discorsi senza traccia scritta e inframmezzati da regolari rientri a Roma». Una campagna che - rileva il FT - «attrae diverse centinaia di persone». Veltroni il pragmatico, l'ottimo oratore - soprattutto - colui che aspira ad essere il Barack Obama italiano, dice l'analisi del FT. «Inoltre - prosegue l'FT - è promotore di una politica del confronto, che getti dei ponti fra lavoratori e imprenditori, fra laici e cattolici».

LO SCENARIO Il viaggio più atteso. Ma non è una prima volta de leader democratico da queste parti. La rimonta dovrà passare da qui

Nord est, la prova del nove del candidato premier Pd

BRUNO MISERENDINO

La rimonta, se ci sarà, deve passare da qui: il nord perduto dall'Unione nelle ultime elezioni. È qui, a cominciare da Veneto e Lombardia che si gioca la scommessa e per questo, dicono, Veltroni c'è rimasto male. Lui arriva, prima tappa veneta ieri sera a Rovigo, ottima accoglienza, sala piena, calore e affetto, e Cacciari, sindaco di Venezia e profeta attutito del Partito democratico, spara a zero in un'intervista al veleno. Un po' contro Calearo (è uno spot, dice Cacciari), un po' contro le liste, che a suo dire premiano troppo poco le forze locali, un po' contro lo stesso Veltroni, accusato di girare lì solo perché c'è la campagna elettorale, mentre invece il nord est è un bambino piccolo da curare con amore tutti i giorni, se si vuole che cresca. Segue cattiveria: «Non ci vado nemmeno, con Veltroni, più facile che vada do-

menica da D'Alema». Il fuoco amico è parso così esagerato che lo stesso Cacciari ha provveduto a rettificare nel giro di qualche ora. Stupefacenti deformazioni della stampa, ha spiegato, è la solita storia. Facendo capire che nel tour veneziano del segretario ci sarà e dove non andrà sarà per «impegni istituzionali, non per polemica». Anche il resto delle critiche, da Calearo, alle liste, a Veltroni, risultano attutite, anche se un po' di sostanza resta. Tra il Cacciari uno e due c'è stata, a quanto pare una telefonata con Bettini, che le liste le ha fatte con tutte le difficoltà del caso. Anche Andrea Martella, che è coordinatore del nord, ha chiamato. Pace fatta, anche se tra il Cacciari gonfiato e quello vero i leghisti si sono inseriti a tempo di record. Calderoli ha detto che contro Veltroni servono i forconi, Castelli ha sentenziato che le parole del sindaco dimostrano che il leader del Pd del



Cacciari sin qui ha criticato tutto. A partire da Calearo. Poi ieri ci ha ripensato

nord non sa nulla. «un'occasione persa per tacere», dice Martella del Pd. Del linguaggio leghista non si meraviglia nessuno, e al loft scrollano le spalle: «Se sono così sicuri della vittoria a valanga, perché si preoccupano se il leader del Pd fa un giro elettorale?». La realtà è che la partita è complessa per tutti e anche lì dove Lega e Pdl sono e resteranno più forti, il dinamismo del Pd sta dando fastidio. La candidatura di Massimo Calearo, che tanti mugugni ha provocato anche all'interno del partito, non risolverà certo i problemi di rapporto tra centrosinistra e nord-est, però qualche vecchio schema sta rompendo. Veltroni l'ha voluta perché i simboli hanno il loro valore in campagna elettorale, però nella sua testa quel nome è un tassello di una strategia più ampia, che parte dal discorso del Lingotto, e che ha in testa la parola crescita. «Più cresci-

ta, più produttività, salari più alti, meno burocrazia, semplificazione, fisco amico, infrastrutturare». L'altra mattina, partendo per il nord est ha parlato davanti agli artigiani, in una platea non tenera in questi anni con il centrosinistra, raccogliendo consensi e rilanciando il progetto di «un'impresa in un solo giorno», in Emilia ha ricordato che nord e federalismo sono capisaldi del progetto del Pd. Serve sicurezza, ha detto, capacità e rigore sull'immigrazione, (che peraltro alle imprese del nord est serve come il pane), durezza contro i clandestini che delinquono. Tutta la campagna elettorale Veltroni la gioca sul tema dell'Italia che non ha alcun bisogno di rialzarsi, come dice Berlusconi, perché il paese «si sveglia presto la mattina», e lavora e fatica. È la politica, dice il leader del Pd prendendo sempre gli applausi più forti, che deve riacquistare velocità e capacità di decisione, e «deve aiutare il paese a correre».

Non è che un giro elettorale bastare, come dice Cacciari, però dalle parti di Veltroni ci tengono a ricordare che per la verità il segretario del Pd c'è già stato tre volte negli ultimi mesi. Tra l'altro, a Padova, in autunno si svolge un confronto molto serio e impegnativo e per niente edulcorato, con la piccola impresa, con il mondo del commercio e dell'artigianato. Proprio allora si capì che quel mondo guardava con rispetto e attenzione, e non più con diffidenza pregiudiziale, al nuovo corso veltroniano. Non è un caso, se i simboli hanno un valore, che il leader del Pd abbia scelto di mangiare oggi a casa di una famiglia di artigiani. Le elezioni sono un'altra cosa e nessuno si aspetta miracoli. L'inversione di tendenza però, come dimostra l'accoglienza in quel di Rovigo, la terra bianchissima del vecchio Bisaglia, è a portata di mano.

Province 33
visitate
MARGHERA MESTRE
TREVISO BELLUNO
UDINE
PORDENONE
da visitare
76

«Faremo lavorare un milione di donne in più»

Ichino e Treu: con il programma del Pd possiamo dare uno shock all'economia

di Giuseppe Vittori / Roma

Credito d'imposta alle donne lavoratrici, dote fiscale di 2.500 euro per i figli, incentivi al part-time volontario, potenziamento degli asili nidi e dei congedi parentali. Sono queste le principali riforme attraverso le quali il Pd intende portare nel mondo del lavoro «un milione di donne in più». Dei provvedimenti hanno parlato Pietro Ichino e Tiziano Treu, entrambi docenti di diritto del lavoro e candidati nelle liste del partito guidato da Walter Veltroni. «Se si mettono insieme un po' più di servizi alle famiglie, il tempo sotto forma di congedi e i sol-

di - ha detto Treu - possiamo dare uno shock all'economia. Questo può far entrare nel mercato del lavoro un milione di donne in più e di over 50. Questo programma ha un'importanza anticiclica, in particolare il credito fiscale. Un provvedimento che rompe il circolo vizioso, non costa tanto e si autopaga in due-tre anni. Il Pdl invece - ha aggiunto - sul lavoro è un po' distratto. Se si guarda il programma ci sono anche proposte precise, seppur discutibili, ma sul lavoro è acqua fresca». Ichino ha definito «protezionistico» il programma del Pdl rispetto a quello del Pd che

punta, tra l'altro, sull'afflusso di investimenti stranieri anche attraverso una riforma del lavoro in grado di rendere il territorio più attraente: «Auspicio una capacità di autoriformarsi del sistema delle relazioni industriali anche attraverso lo stimolo che il governo può dare alla contrattazione aziendale». «Domani chiederemo più lavoro per le donne, soprattutto al sud, in condizioni di sicurezza; chiederemo regole che nelle carriere facciano finalmente avanzare i meriti femminili; chiederemo che la libertà e l'autonomia per le donne non vengano mai cancellate», ha detto il ministro per i Diritti e le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, in-

tervistata da Radio R101 sul significato delle celebrazioni per il centesimo anniversario dell'8 marzo. Intanto il partito democratico fa saper che non cambierà l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori ha anche aggiunto Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro del centrosinistra, in un editoriale pubblicato da «Europa». «Dentro un sistema di flexicurity di tipo europeo - scrive Treu - il Pd intende allungare il periodo di prova e allargare l'apprendistato incentivando l'assunzione a tempo indeterminato. L'articolo 18 non è un tabù ma il programma del Pd non intende cambiarlo come invece sembra intendere Ichino».



Spin doctor online uno slogan 30 euro

Voto in Pillole

◆ C'è la battaglia, lo slogan, la parabola, la barzelletta. Tutto pur di attirare l'attenzione dell'elettore distratto. Va forte in questi giorni il richiamo a Noè per smentire l'accusa che i partiti stiano imbarcando di tutto, di più e per negare una riedizione politica dell'Arca. Si allude alla televisiva Isola dei Famosi ma anche alla necessità di un'informazione pulita, neanche fosse un detergente. E, attenzione, «prima le donne e i bambini». Per azzeccarci c'è bisogno di esperti. Ed il web aiuta, specialmente di chi non ha tanti mezzi da potersi permettere creativi personali. Sloganistica.it offre diverse opzioni a chi volesse usufruire dei servizi online di un pool di creativi. Gli slogan, assicura il sito, sono «assolutamente inediti» e in esclusiva (regionale, però). Cinque le categorie in cui pescare il motto vincente: cognomi, attività lavorative e professionali, donne, giovani, liste civiche e politiche. I prezzi vanno dai 30 euro per il singolo slogan, all'opzione "Gold" per l'acquisto di cinque slogan a 100 euro, passando attraverso l'opzione "Silver" che prevede tre slogan a 70 euro. L'acquisto va fatto al buio, ma sembra che chi ha già comprato non si sia pentito. Bisogna vedere cosa accadrà all'indomani dell'election day.

Marcella Ciarnelli

FOUAD ALLAM

Fuori dalle liste scrive a Prodi

ROMA Khaled Fouad Allam non è stato candidato nelle liste del Pd e ha scritto a Romano Prodi per esprimere stupore e disappunto. «Ma mia grande sorpresa ho visto l'assenza del mio nome sulle liste - ha scritto - Ma neanche di nomi che provengono da itinerari come il mio, ex immigrati che si sono integrati nella società italiana. Il nostro partito non può parlare di integrazione di società complesse se poi rifiuta l'ingresso di coloro che si sono fatti interpreti talvolta a grave rischio della propria vita».